

## CONCLUSIONI

Sebbene le *Sonatas* rappresentino, nella loro globalità, un nucleo narrativo perfettamente organico, i testi che costituiscono la serie non sono stati composti da Ramón del Valle-Inclán seguendo l'ordine naturale delle stagioni dell'anno né quello delle fasi della vita del protagonista. L'autore, infatti, comincia con la pubblicazione di *Sonata de otoño* nel 1902, prosegue con quella di *Sonata de estío* nel 1903, quindi propone *Sonata de primavera* nel 1904 e *Sonata de invierno* nel 1905. Tale successione cronologica si ripercuote, inevitabilmente, sull'opera, complicando l'interpretazione del processo evolutivo cui il protagonista dei quattro romanzi va incontro nel corso della narrazione.

L'analisi effettuata, consente di affermare che l'immagine predominante all'interno di tutti gli episodi delle *Sonatas*, vede Xavier de Brandomín indiscusso protagonista della tetralogia, impegnato a comporre le proprie memorie in età ormai avanzata, mentre il passato rivive ai suoi occhi assumendo le sembianze di un ricordo colmo di vitalità ma irrimediabilmente lontano. Il personaggio presenta caratteristiche che rimangono costanti nel corso della narrazione e che richiamano alla mente del lettore moderno la vasta tradizione letteraria e popolare legata alla figura di Don Giovanni, cui Ramón del Valle-Inclán si è indubbiamente ispirato nella stesura dell'opera. Proprio come il suo leggendario predecessore, Xavier de Brandomín è un galante seduttore, proviene da una famiglia aristocratica, conquista le sue prede con il fascino della parola più che con l'aspetto fisico, è costantemente teso verso la conquista e la soddisfazione del piacere personale e non si pone alcuno scrupolo nel tentativo di portare a compimento gli obiettivi prefissati.

Allo stesso tempo, il protagonista delle *Sonatas* presenta caratteristiche che lo allontanano, almeno in parte, dagli stereotipi e dai *cliché* legati alla figura del dongiovanni. Se la tradizione è solita associare il carattere dell'infedele seduttore ad un'esistenza basata sulla conquista sentimentale e sulla relativa fuga dalle responsabilità che una tale condotta di vita inevitabilmente comporta, la figura di Xavier de Bradomín appare invece legata a tematiche indubbiamente più varie, che trovano ampio risalto sia nelle riflessioni del protagonista che nella tipologia dei rapporti che egli instaura con gli altri personaggi delle *Sonatas*.

L'evidente preoccupazione bradominesca per questioni che esulano dal tema amoroso costituisce il riflesso letterario di temi particolarmente cari allo stesso autore, il quale trova modo di esprimere, attraverso il personaggio, la preoccupazione per la condizione politica e sociale in cui versa la Spagna del tempo, l'insofferenza nei confronti dell'ingerenza del potere spirituale in questioni di interesse secolare, la propria opinione in merito all'incidenza negativa delle superstizioni popolari sulla vita di una nazione che si accinge, anche se con ritardo rispetto al resto d'Europa, a diventare moderna.

Il tono e lo stile che caratterizzano gli episodi delle *Sonatas* non sono uniformi. Ognuno dei romanzi, infatti, corrisponde ad una particolare epoca della vita del protagonista e, assumendo tale prospettiva, l'autore non può fare a meno di adattare il linguaggio, gli atteggiamenti e gli interessi del personaggio all'età e alle stagioni dell'anno che fanno da sfondo alle singole situazioni che egli si trova ad affrontare. Il cinismo e l'indifferenza mostrati da Bradomín in *Sonata de primavera*, la fierezza di *Sonata de estío*, il tono tragico di *Sonata de otoño* e il disincanto di *Sonata de invierno* rappresentano, quindi, il passaggio dall'impeto giovanile al disinganno della vecchiaia, in un processo evolutivo vario e complesso, non sempre accompagnato da cambiamenti positivi del carattere del personaggio.

Il Bradomín di *Sonata de primavera* e *Sonata de estío*, tanto cinico e *blasé* da sembrare quasi annoiato della propria esistenza, appare ancora troppo giovane per sentire la stanchezza e preferisce abbandonarsi al godimento della vita e al piacere dei sensi, indifferente all'altrui sofferenza. In entrambi gli episodi, il sadismo e l'empietà che contraddistinguono i suoi atteggiamenti, assumono però connotazioni decisamente

libresche e inautentiche. In *Sonata de otoño* e *Sonata de invierno*, invece, raggiunta la piena maturità e forte dell'esperienza acquisita nel corso degli anni, Brandomín si mostra maggiormente riflessivo, assumendo nei confronti delle proprie vittime femminili un atteggiamento decisamente paterno.

Il testo di *Sonata de primavera* è incentrato sulla presentazione di una realtà idillicamente perfetta, all'interno della quale l'arrivo di Brandomín costituisce l'elemento disturbatore. L'episodio, colmo di riferimenti artistici e letterari, è indubbiamente il meno ironico della serie, ma anche quello in cui l'autore esprime, con maggiore evidenza, le proprie convinzioni estetiche, basate sulla celebrazione della bellezza, sulla tendenza alla stilizzazione nella descrizione di luoghi e personaggi e sull'adesione ai principi del modernismo. Il Brandomín dell'episodio primaverile, con tutto il vigore della giovinezza, trema di passione di fronte alla splendida visione di una giovanissima donna che vuole precludergli la possibilità di amare, turbandolo con la sua incredibile purezza. La morte, inesorabile filo conduttore all'interno della trama, rende il sogno del protagonista ancor più bello e abbagliante, proprio perché, nella sua precarietà, realizza l'essenza più profonda del *carpe diem*, associato dall'autore alla vitalità della giovinezza.

Le vicende narrate in *Sonata de estío* rappresentano un profondo cambio di prospettiva nella presentazione del processo di evoluzione vitale del protagonista. Il viaggio in Messico, infatti, nasce dalla necessità espressa da Xavier de Brandomín di abbandonare una realtà sociale e culturale che gli è ormai perfettamente nota per avventurarsi alla scoperta de *lo otro*, in cerca di nuove emozioni. Una volta giunto nel Nuovo Continente, Brandomín sembra essere pervaso dallo spirito degli antichi *conquistadores* spagnoli e, sprezzante del pericolo, non esita a mettere la propria galanteria al servizio di una donna bisognosa. All'interno della tetralogia delle *Sonatas*, l'episodio estivo rappresenta uno dei momenti in cui l'autore riesce ad esprimere, con maggiore violenza, lo spirito critico del protagonista, che, attraverso il proprio comportamento, arriva a mettere in discussione i principi fondamentali della morale socialmente accettata e da lui demolita, passo dopo passo, mediante il ricorso al tono sacrilego dei propri discorsi, alla pungente ironia e al sarcasmo.

Nel testo di *Sonata de otoño*, caratterizzato dalla tragicità degli eventi che ne costituiscono la trama, l'autore dedica ben poco spazio all'umorismo e alla satira, concentrandosi invece sulle riflessioni intime e sull'osservazione del comportamento del personaggio. A differenza di quanto accade negli altri episodi delle *Sonatas*, Bradomín non è qui protagonista di ardite conquiste amorose o di episodi che ne mettano in evidenza la prestanta fisica e il coraggio. Vittima dell'atmosfera cupa, lugubre e decadente che sembra pervadere luoghi e persone, egli riesce solo ad abbandonarsi al piacere dei sensi e a lasciarsi amare da una donna che sarebbe disposta a compiere follie pur di averlo per sempre al suo fianco. È quello autunnale l'episodio in cui, più di ogni altro romanzo della serie, la figura di Bradomín presenta caratteristiche che avvicinano il personaggio alla tradizione letteraria dongiovannesca, descrivendo nei minimi dettagli la figura di un indefesso seduttore, indifferente alla sofferenza e addirittura alla morte, cinico e sostanzialmente incapace di amare.

*Sonata de invierno* è il romanzo più ironico della tetralogia, impregnato di una vena satirica ben distinta da quella di *Sonata de estío*. L'umorismo del testo, infatti, non nasce da un'esigenza critica dell'autore, bensì è il risultato della disillusione percepita dal protagonista nel volgere lo sguardo verso il proprio passato, atteggiamento tipicamente associato agli anni della vecchiaia. *Sonata de invierno* costituisce l'unico episodio in cui il contenuto amoroso ed erotico passa in secondo piano rispetto agli interessi politici e militari del personaggio. Nel romanzo, infatti, Bradomín divide le proprie attenzioni fra amore e guerra, ma è soprattutto quest'ultima ad attirare l'interesse del marchese. Paralizzate dallo sconforto delle truppe e dalle lotte intestine al movimento politico, le iniziative del Carlismo non sembrano più ispirare l'entusiasmo di un tempo, tanto che Bradomín e lo stesso Don Carlos sembrano essere rassegnati all'idea dell'imminente fallimento della Causa. Nell'episodio invernale, il cinismo fa ancora parte del carattere del protagonista ma si riduce ad una sorta di maschera, sotto la quale è possibile intravedere lo spiraglio di una luce decisamente più umana. L'amore sensuale di María Antonieta Volfani consente a Bradomín di tornare, anche se solo per un momento, a vivere i propri sentimenti con la medesima passionalità di un tempo, mentre la tenerezza con cui lo osserva Maximina riscalda, per l'ultima volta, il suo arido cuore di seduttore che percorre la via di un inesorabile declino.

Ben lontane dall'essere la semplice espressione di un «enfermismo imaginario y musical»<sup>1</sup> e caratterizzate da una profonda varietà di temi oltre che da una certa complessità linguistica e di stile, le quattro *Sonatas* costituiscono, nella loro natura contraddittoria, il riflesso dello sconforto morale e del pessimismo imperante fra molti degli intellettuali e degli artisti appartenenti alla *Generación del 98*. Il contributo fondamentale dell'opera risiede in parte nella novità dell'avventura estetica proposta da Ramón del Valle-Inclán, in parte nell'atteggiamento critico e ironico assunto dall'autore nei confronti della società del suo tempo. Estetica e umore, verità e fantasia, letteratura e vita si fondono all'interno degli episodi della serie, conferendo all'intera opera lo straordinario fascino che ne ha sancito, nel corso degli anni, la grande popolarità. Miguel de Unamuno ha scritto di Valle-Inclán che «él hizo de todo, muy seriamente, una gran farsa»<sup>2</sup>. In questo senso, proprio come accade nel *Quijote* del tanto amato Cervantes, Ramón del Valle-Inclán fa in modo di rappresentare all'interno dei propri romanzi pensieri, idee, e sogni nei quali possano riconoscersi non solo gli appartenenti a una determinata epoca storica o a una precisa generazione ma, più in generale, tutti coloro che siano in grado di vedere nei suoi testi l'espressione della mentalità, dei desideri e dei valori di un'intera nazione.

---

<sup>1</sup> José Ortega y Gasset, "La «Sonata de estío», de don Ramón del Valle-Inclán", p. 27.

<sup>2</sup> Miguel de Unamuno, "El habla de Valle-Inclán", p. 83.